

FUNDS PEOPLE

NUMERO 66 OTTOBRE 2022

BUSINESS

LE NUOVE LEVE
DELLA FUND SELECTION

SRI

ENGAGEMENT,
CRESCE L'INTERESSE

INTERVISTE

MIKE GITLIN (CAPITAL GROUP)
NICK EISINGER (VANGUARD)

STRATEGIE

RECESSIONE O
STAGFLAZIONE?



FONDI DI FONDI ITALIANI: QUALE USO DEGLI ETF?

IL TEAM DI ANALISI DI **FUNDSPeople** HA CONDOTTO UNO STUDIO SUI PRODOTTI PASSIVI UTILIZZATI NEI PORTAFOGLI DEI FONDI DI FONDI DOMICILIATI IN ITALIA, CON LO SCOPO DI CAPIRE COME I PROFESSIONISTI UTILIZZANO GLI ETF, QUALI PROVIDER DETENGONO LA QUOTA MAGGIORE DI MERCATO E QUAL È IL PRODOTTO PREFERITO.

INDICE



CONTRIBUTI DI

MICHAELA CAMILLERI
CENTRO STUDI E RICERCHE, ITINERARI PREVIDENZIALI
Investitori istituzionali, un mercato che vale quasi 1.000 miliardi
pag. 40

VERONICA ULIVERI
COMMUNICATION OFFICER, FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE
Engagement, cresce l'interesse in Italia
pag. 44

LUIGI CAPITANIO, DANIELE INGANNAMORTE
SENIOR PARTNER E DIRECTOR, MONITOR DELOITTE
Target di clientela emergente
pag. 48

ALESSANDRO ALLEGRI
AMMINISTRATORE DELEGATO, AMBROSETTI AM
Come includere l'inflazione al momento della pianificazione finanziaria
pag. 52

ANTONIO MARTINO
PARTNER E REAL ESTATE ADVISORY LEADER, PWC ITALIA
Real estate, quanto pesa lo scenario macro?
pag. 56

PAOLO BARBANTI SILVA
PARTNER, DE BERTI JACCHIA
ESG, cosa cambia per società finanziarie e investitori con le modifiche alla MiFID II
pag. 60

MAURO RATTO
CO-FOUNDER E CO-CIO, PLENISFER INVESTMENTS SGR
Round Midnight, storie dal rock, jazz e blues
pag. 106

PANORAMA

- 10 Radar **FundsPeople**: Guidare il cambiamento
- 12 Movimenti nell'industria
- 14 Il barometro in Italia

TENDENZE

- 26 Fondi di fondi italiani: quale uso degli ETF?
- 32 Le nuove leve della fund selection in Italia
- 36 Risparmio gestito, dieci anni di sostenibilità al vaglio
- 40 Investitori istituzionali, un mercato che vale quasi 1.000 miliardi
- 44 Engagement, cresce l'interesse
- 48 Target di clientela emergente
- 52 Come includere l'inflazione al momento della pianificazione finanziaria
- 56 Real estate, quanto pesa lo scenario macro?
- 60 ESG, cosa cambia per società finanziarie e investitori con le modifiche alla MiFID II

INTERVISTE

- 62 Mike Gitlin (Capital Group)
- 66 Luca Colussa (Generali Investment Partners)
- 68 Ilaria Michellini (Banca Aletti)
- 70 Giorgio Solcia (Caceis Bank)
- 72 Elena Corazzolla (Laborfonds)
- 74 Marco Deroma (Efpa Italia)
- 76 Nick Eisinger (Vanguard)

ANALISI

- 80 I love sovereign bonds
- 84 A caccia di opportunità per gli investitori cauti
- 90 Recessione o stagflazione?
- 94 Azionari emergenti globali
- 97 I fondi con **Rating FundsPeople 2022**

STILE & VIAGGI

- 106 Round Midnight, storie dal rock, jazz e blues





ESG, COSA CAMBIA PER SOCIETÀ FINANZIARIE E INVESTITORI CON LE MODIFICHE ALLA MIFID II

Lo scorso agosto è entrato in vigore la cosiddetta MiFID verde. Le modifiche riguardano sia l'attività di consulenza che i servizi di gestione di portafogli.

In ambito MiFID II, lo scorso 2 agosto è entrato in vigore il Regolamento delegato 2021/1253 il quale ha modificato la relativa disciplina al fine di integrare i fattori, i rischi e le preferenze di sostenibilità nei requisiti organizzativi e nelle condizioni di esercizio delle imprese di investimento. Le modifiche riguardano sia l'attività di consulenza sia i servizi di gestione di portafogli e rientrano nell'ambito del cosiddetto action plan della Commissione europea finalizzato ad adeguare la realtà economica europea alle nuove sfide ambientali; la stessa Commissione nel 2019 ha adottato il Green Deal europeo, una strategia costituita da una serie di misure, fra cui nuove disposizioni normative e investimenti, per rendere più sostenibili la produzione di energia e lo stile di vita.

Nello svolgimento di tali attività, l'intermediario dovrà tenere in considerazione le preferenze di sostenibilità del cliente, ossia se e in quale misura integrare l'investimento con strumenti finanziari che effettuano investimenti considerati ecosostenibili secondo il Regolamento sulla Tassonomia; che effettuano investimenti sostenibili secondo il Regolamento SFDR; che considerano i principali effetti negativi ("principal adverse impacts", PAI) sui fattori di sostenibilità.

La valutazione di adeguatezza dell'investimento proposto dal consulente dovrà quindi tenere conto delle

CON LA NUOVA NORMATIVA, I PROFILI DI SOSTENIBILITÀ DIVENGONO RILEVANTI ANCHE PER VALUTARE CONFLITTI DI INTERESSE TRA IMPRESA D'INVESTIMENTO E CLIENTE

preferenze di sostenibilità del cliente e l'investimento potrà essere considerato adeguato ai sensi della MiFID II quando corrisponde ai suoi obiettivi i quali includono, oltre alla propensione al rischio, anche tali preferenze. In tal senso, a partire dallo scorso 2 agosto è divenuto essenziale per le imprese di investimento non solo che il questionario di adeguatezza della clientela tenga conto delle preferenze di sostenibilità ma anche valutare quanto ciascun prodotto finanziario tiene in considerazione i fattori di sostenibilità. Le informazioni a livello di prodotto saranno disponibili solo a partire dall'1 gennaio 2023, mentre le valutazioni sui PAI da quando entrerà in vigore la CSRD. Il limite delle preferenze di sostenibilità non è comunque inderogabile; qualora il cliente intenda investire in un prodotto non in linea con tali preferenze, questi potrà "adattarle" purché l'impresa di investimento conservi traccia di tale decisione, compresi i motivi.

Con la nuova normativa, i profili di sostenibilità divengono rilevanti anche per valutare eventuali conflitti di interesse tra l'impresa di investimento e il cliente. Le imprese di investimento dovranno inoltre considerare, nell'ambito delle politiche e procedure di risk management, anche i rischi di sostenibilità.

LE ULTIME MODIFICHE

Lo scorso 27 luglio 2022, infine, Consob ha approvato le modifiche al Regolamento Intermediari per rece-

pire le disposizioni di cui alla normativa comunitaria oltre ad aggiornare la materia della reverse solicitation, dei rendiconti periodici alla clientela e quella della disclosure sui costi e oneri. In particolare tali modifiche, rivolte sia ai produttori sia ai distributori di prodotti finanziari, precisano diversi aspetti. In primo luogo i produttori individuano il mercato di riferimento potenziale di ciascun prodotto tenendo anche in considerazione gli obiettivi di sostenibilità del cliente. I produttori presentano i fattori di sostenibilità dello strumento finanziario in modo trasparente e forniscono ai distributori le informazioni pertinenti per tenere debitamente conto degli obiettivi di sostenibilità del cliente. Gli intermediari non sono tenuti a individuare gli strumenti finanziari non compatibili con il mercato di riferimento qualora questi già considerino i fattori di sostenibilità, inoltre valutano la coerenza di uno strumento finanziario con il mercato di riferimento tenendo conto anche dei fattori di sostenibilità.

Nell'individuare il mercato di riferimento effettivo, i distributori tengono in considerazione gli eventuali obiettivi di sostenibilità di tale mercato mentre il personale coinvolto nella realizzazione e nella distribuzione dei prodotti finanziari deve essere in possesso delle competenze per comprenderne le caratteristiche e i rischi, compresi i fattori

di sostenibilità. Anche nel servizio di gestione collettiva del risparmio i gestori di OICVM tengono in considerazione i rischi di sostenibilità e gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. Analoghe regole si applicano anche nella distribuzione di prodotti di investimento assicurativi, ai consulenti finanziari autonomi e alle società di consulenza finanziaria.

FUTURE IMPLEMENTAZIONI

La materia della finanza sostenibile ha subito una rapida accelerazione a partire dal 2018 ed è tuttora in fase di implementazione, a livello normativo e a livello operativo. In questo senso, ESMA ha recentemente pubblicato le linee guida in tema di verifica dei requisiti di adeguatezza per recepire il criterio delle preferenze di sostenibilità.

La numerosità e la rapidità degli interventi normativi nel settore ESG evidenziano quindi la necessità per gli intermediari di adeguare le proprie strutture interne (quali gli uffici compliance e risk management) e formare gli organi sociali e il personale affinché acquisiscano piena consapevolezza delle tematiche e diano attuazione alle norme sulla sostenibilità.

Diversamente, vi è il rischio, oltre che reputazionale, di incorrere in responsabilità verso i clienti per la mancata o non corretta valutazione di adeguatezza nonché in sanzioni nei confronti delle autorità di vigilanza. ■